

E Sermenghi allarga la sua sfida a destra: «Grande coalizione per rivoltare la città»

C'è un ostacolo al giorno sul bis di Virginio Merola. Dopo settimane di fibrillazioni per l'attacco portato al primo cittadino dal parlamentare Pd, Andrea De Maria, ieri è stata la volta del sindaco di Castenaso, Stefano Sermenghi (foto), renziano della prima ora, che non ha mai nascosto di essere pronto a sfidare Merola ad eventuali primarie. Ieri però si è spinto oltre proponendo «un patto di dieci anni per rivoltare Bologna come un calzino» allargando anche a destra il perimetro delle alleanze del Pd. Anche perché, ha detto Sermenghi a 7 Gold, «a Bologna abbiamo bisogno di arrivare alle elezioni superando gli schemi ideologici e credo che la distinzione tra sinistra e destra si stia affievolendo molto».

Probabile che Sermenghi si riferisca soprattutto alla coalizione che sta governando a Roma con Renzi e più in generale alle liste civiche che potrebbero nascere dai fuoriusciti dei partiti di destra, come quella dell'ex candidato sindaco Manes Bernardini. «Vorrei una lista con un candidato sindaco che dicesse che questa città va rivoltata come un calzino sotto l'aspetto dei servizi sociali, non più in grado di reggere e della sicurezza. Il degrado va combattuto dimostrando che le regole le devono rispettare tutti. Quelli che sono d'accordo si devono mettere d'accordo. Al tempo stesso Sermenghi apre anche a quello che si sta muovendo a sinistra di Merola, in particolare all'associazione di Danilo Gruppi «Ricominciamo da sinistra».

Sermenghi ha un merito innegabile e due problemi nella sua corsa. Il merito è quello di aver scelto nettamente il campo di Matteo Renzi quando ancora era il carro perdente e non come molti dopo. I problemi sono da un lato che il fronte renziano è talmente diviso a Bologna che lui ha scelto un segretario cuperliano e dall'altro è che le primarie se si fanno non saranno metropolitane ma cittadine e il bacino di consensi del sindaco è maggiore in provincia.

Ma ieri è arrivata una replica durissima da parte del Pd che non era per niente scontata vista l'estrema debolezza con cui il partito ha difeso il sindaco negli ultimi giorni. «Il sempre attivo Sermenghi — gli ha risposto il coordinatore cittadino, Vincenzo Naldi — oltre a disquisire su destra e sinistra, ricorda anche di dover rispondere ai cittadini che meno di un anno fa lo hanno riconfermato sindaco di Castenaso? Ha forse dimenticato l'impegno preso con i suoi elettori e ha deciso di occuparsi di cose che nemmeno conosce?». Detto in altre parole per il Pd, o sarebbe meglio dire per una parte del partito, Sermenghi deve restare al suo posto, punto. Ma il passaggio più velenoso è dedicato al tema del Passante Nord: «Sermenghi farebbe bene a non contraddire se stesso e la sua firma, posta assieme agli altri nove sindaci interessati al tracciato sul Passante».

Intanto prosegue la Festa dell'Unità e ieri sera gli organizzatori hanno rimediato all'assenza di leader della sinistra del partito invitando Gianni Cuperlo per il 3 maggio, giorno della chiusura con il segretario e premier Matteo Renzi. Non prenderà la parola ma ha accettato comunque di essere presente. «Mi fa molto piacere che abbia accettato di esserci, i nostri volontari lo aspettano alla Festa». E comunque alla sera avrà occasione di sentire il discorso di Matteo Renzi che chiuderà la festa.

Olivio Romanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA